TEATRI CINEMA E CONCERTI

ADRIANO

Carissimi e Beethoven

Bernardino Molinari ha offerto ieri al pubblico dell'Adriano l'esecuzione di un oratorio che, per molti, per non dire moltissimi, aveva valore di una primizia: lo *Jefte* di Giacomo Carissimi, il marinese Carissimi, uno dei padri spirituali di questa forma secentesca spiccatamente cattolica e romana. Era infatti lungo tempo che lo *Jefte* non veniva eseguito, e la sua snella eppur solida architettura, la religiosa compostezza e nobiltà dei suoi atteggiamenti lirici e drammatici, il calore dell'inspirazione, che anima pressochè l'intero lavoro, così nei soli come nei cori, hanno in qualche modo costituito una vera rivelazione. Effettivamente non c'è nulla di accademico o, al contrario, di convulso nello *Jefte*; esso è lontano tanto dalla corposità del teatro e delle contaminazioni del teatro nel campo della musica sacra secentesca, quanto dall'astrattezza in cui, per naturale reazione al melodramma, non poca musica sacra dell'epoca s'era costretta. Lo *Jefte* può così considerarsi una nobile dilatazione, nell'ambito delle nuove forme rappresentative, della lauda spirituale, ed anche nei passi più robusti e complessi risuona di quella verginità e freschezza e intima commozione proprie delle laudi filippine. Per i più avvertiti, è poi da aggiungere che una certa aura monteverdiana circola qua e là in alcuni episodi solistici e corali: come nel coro « Fugite, fugite... » e nel solo della Figlia « Incipe in tympanis... ». Accenti drammatici, soprattutto, e un modo estremamente plastico e vivace di cantare declamando, che sprigiona dalla parola ogni suo poetico significato, e che ricorda, per l'appunto, i modi del grande Claudio.

Bernardino Molinari ha curato dello *Jefte* un'esecuzione assai pregevole, ponendo in evidenza i suoi elementi strutturali, ma cogliendo con bella sensibilità il suo spirito dolcemente orante e contemplativo, che si manifesta particolarmente nel fluente discorso dei soli. Questi erano impersonati da Maria Pedrini, Aurelio Marcato, Bruno Anselmi e Italo Tajo, i quali hanno sostenuto con bravura i rispettivi compiti. Il coro diretto da Bonaventura Somma ha disimpegnato la sua parte nel modo migliore, facendo segnatamente apprezzare gli episodi puramente polifonici. La chiara esecuzione dello *Jefte* ha procurato a tutti i suoi artefici, specialmente al maestro Molinari, grandi applausi e ripetute chiamate al podio. Nella seconda parte del programma è stata eseguita la *Nona sinfonia* di Beethoven, la cui interpretazione molinariana è ormai a tutti nota. Anche quest'esecuzione è stata accolta da manifestazione calorosissime di plauso al direttore, ai valorosi solisti Liana Cortini, Cloe Elmo, Bruno Anselm, Italo Tajo e al coro di Somma.

Mercoledì prossimo alle ore 16 replica dello stesso programma.